



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "CARO MENSA: FACCIAMO CHIAREZZA!" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MARRONE ED ALTRI IN DATA 4 MARZO 2014.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

PREMESSO

che, da informazioni fornite da codesta Amministrazione Comunale, il costo di un singolo pasto, pari a 6,27 Euro, comprende 4,47 Euro che il Comune corrisponde alla ditta fornitrice e 1,80 Euro relativo al costo di gestione del servizio;

ALLA LUCE

di un sistema forfettario basato (nelle scuole primarie e d'infanzia) sul presupposto che vi siano 22 giorni al mese da utilizzare ai fini del calcolo della tariffa e non tiene conto dei giorni EFFETTIVI di erogazione che ammontano a 20,7 giorni per 9 mensilità per la scuola d'infanzia e 20,25 giorni per le 8 mensilità della scuola primaria a cui andrebbe sottratto ancora qualche giorno tenendo conto del tasso di assenza media stimata degli alunni (17% infanzia, 12,5% primaria);

CONSTATATO CHE

- la tariffa massima pagata nella fascia ISEE più alta corrisponde a 7,10 Euro a pasto per le scuole medie, 6,68 Euro per le elementari e 6,95 per l'infanzia contro i 6,27 Euro citati in premessa costituiscono il costo base del singolo pasto;
- le famiglie torinesi, già in difficoltà per l'aumento delle altre tasse e tariffe comunali, non riescono più a sostenere il ritmo dato dal continuo e costante aumento delle spese a cui non corrisponde un aumento degli stipendi come si evince dalle numerose raccolte firme nate proprio a causa dell'aumento delle tariffe di refezione scolastica abbinate ai disservizi del servizio mensa;
- le famiglie registrano e lamentano un calo della qualità del servizio sia di ristorazione che di trasporto (con tempistiche di consegna delle derrate incerte);
- tale calo sia da attribuire anche alla diminuzione del personale;
- una diminuzione di personale comporta un risparmio economico da parte del fornitore a cui non è seguito un abbassamento del relativo "costo di gestione" rimasto a 1,80 Euro;

- moltiplicando 1,80 Euro per i circa 8,1 milioni di pasti erogati si arriva ad una cifra di 14.580.000 Euro annui contro i 33.500.000 Euro annui corrispondenti al valore dell'intero appalto del servizio di ristorazione;
- in alcune scuole, dove il metodo del pagamento a consumo è in corso di sperimentazione, si registra un aumento della tariffa passata da 6,95 Euro a 8,10 Euro per la fascia ISEE più alta;
- il personale è diminuito in controtendenza con quanto stabilito nel capitolato d'appalto;
- la quantità di cibo in relazione al singolo pasto è diminuita rispetto a quanto previsto dal capitolato;
- il risparmio dato dall'introduzione del nuovo sistema di pagamento definito "a consumo" o "borsellino elettronico" avrebbe consentito al Comune di risparmiare ben 1.500.000 Euro.

INTERPELLANO

Il Sindaco e gli Assessori competenti al fine di sapere:

- 1) a cosa sia imputabile la differenza tra il costo effettivo sostenuto dal comune (6,27 Euro) ed il costo sostenuto dalle famiglie in ultima fascia (7,10 - 6,68 - 6,95);
- 2) se la differenza di cui al punto 1) serva a compensare il costo non interamente coperto da coloro che si trovano in una fascia ISEE più bassa;
- 3) alla luce di quanto sopra indicato rispetto al numero dei giorni preso in considerazione per il calcolo della tariffa (22 giorni), se non ritengano opportuno modificare tale criterio di calcolo favorendone uno più vicino alla reale fruizione del pasto e del servizio;
- 4) se abbiano letto il rapporto sullo studio delle tariffe effettuato dal Coogen, da cui si evince anche l'impatto di queste ultime sul reddito familiare, e per averne un parere;
- 5) nel dettaglio, quale siano le voci ed i relativi costi di gestione che poi suddivisi per pasto portano al pagamento della cifra di 1,80 Euro (compresa nei 6,27 Euro totali);
- 6) quanti e quali controlli sul funzionamento complessivo del servizio vengono effettuati per ciascuno dei plessi scolastici e quali sono i risultati fino ad ora rilevati;
- 7) quali sono le indicazioni e/o le relazioni ricevute dal Servizio dalle Commissioni Mensa;
- 8) quali analisi siano state predisposte dal Laboratorio della Camera di Commercio in merito alla qualità degli alimenti e quali siano i risultati;
- 9) se e come sia stato predisposto il piano trasporto dei pasti alla luce dei ritardi summenzionati e quali tipologie di veicoli utilizzano (metano, gpl);
- 10) se non ritengano opportuno in un'ottica di trasparenza amministrativa e di miglioramento del servizio, mettere a disposizione la documentazione relativa al SGQ rendendo pubblici i documenti di analisi delle verifiche e dei risultati di audit e delle azioni correttive e preventive;

- 11) se non ritengano opportuno, ogni qual volta si intende operare nel settore scuola con azioni che coinvolgono le famiglie (i loro figli ed il loro reddito) condividere i lavori con un organo di rappresentanza eletto dalle famiglie utenti stesse;
- 12) a quanto ammonta il numero di personale addetto al servizio di ristorazione diviso per mansioni e se tale numero corrisponde a quanto previsto dal capitolato;
- 13) se vi risulti una diminuzione sotto limite relativamente al livello quantitativo del cibo distribuito e a quali azioni abbia portato tale riscontro;
- 14) a quanto ammonti il risparmio dato dall'introduzione del "borsellino elettronico" e come verranno reinvestite tali risorse.

F.to: Maurizio Marrone
Fabrizio Ricca
Vittorio Bertola
Enzo Liardo
Angelo D'Amico
Andrea Tronzano